

Adolescenti dentro e fuori la (R)ete: fra disagio e codici di comunicazione

Pubblicato: Venerdì 3 Dicembre 2010

"**Adolescenti dentro e fuori la rete**": era questo il titolo del convegno tenutosi in giornata presso la sala Tramogge dei Molini Marzoli di Busto Arsizio e che ha visto fare il punto su un progetto, sotto l'egida dell'azienda ospedaliera bustese, e in particolare dell'Unità operativa di neuropsichiatria infantile, la cui responsabile d.ssa Maria Grazia Brumana introduceva i lavori, seguita dagli psicoterapeuti dottoresse Santarone (sul progetto dell'unità operativa) e Pelanda ("la rete del mondo adulto"). Il convegno mirava ad essere un **emomento di riflessione** sugli adolescenti di oggi, sulle relazioni fra loro e con gli adulti; ma anche di interazione fra i soggetti che, appunto "in rete", operano sul campo con i giovani che attraversano questa delicata fase evolutiva. Un evento formativo, mirato agli operatori dei servizi e del privato sociale: **neuropsichiatri, psichiatri, psicologi, assistenti sociali, educatori, dirigenti scolastici, insegnanti**, tutte figure che si occupano della complessa fascia d'età dell'adolescenza. Interessanti spunti anche da una riflessione sulla "comunicazione in Rete" intesa proprio in senso *hardware* e *software*, come **Internet**.

Saper "leggere" le forme del disagio psicologico nell'adolescente è un passaggio chiave: le si ritrova espresse in forme diverse e svariate, che si riverberano sui comportamenti. Gli stress biologici, psicologici, sociali e relazionali, uniti allo spaesamento e all'insicurezza nel ruolo di molti genitori, rendono questa età di passaggio quella decisiva le cui esperienze "segnano" per la vita; tanto più necessario approfondire e confrontare le esperienze concrete di chi vi sta a contatto. A fronte di una consapevolezza e di richieste di aiuto in crescita presso le Unità Operative di Neuropsichiatria Infantile, si imponeva la realizzazione di una vera "**rete dei servizi**".

Fra i temi affrontati nei numerosi interventi spiccava come detto quello dei **modelli comunicativi**, in profondo mutamento rispetto appena a pochi anni or sono: **dall'espressività sociale del gruppo a quella mediata dal computer o dal cellulare**. I ragazzi sono oramai gli esperti in questo campo, e rischiano a volte di fare un uso improprio delle ore che passano attaccati a questi mezzi. Lo psicologo Matteo Lancini dell'istituto Minotauro di Milano vi dedicava le sue riflessioni: «Parliamo oggi di adolescenti "**nativi digitali**"» diceva sintetizzando l'intervento «che accedono alle tecnologia "appena nati", diciamo così, a otto anni sono davanti al pc; e da lì in avanti diventano **loro** i protagonisti della gestione del mezzo. Accade così un fenomeno che definiamo di "**socializzazione rovesciata**", per cui se prima era l'adulto la guida, diventano loro gli esperti. Entrando in età adolescenziale è tanto più importante che tutti gli adulti capiscano cosa vuol dire avere un ruolo educativo. Vi sono reazioni diverse, ma è **sbagliato voler "abbattere la tecnologia"**. Cosa vedono i ragazzi intorno a sé? Chi ha "fatto i soldi" nel mondo attuale? Chi inventa tecnologie, ragazzi come l'inventore di Facebook, come i fondatori della Microsoft. Il mezzo tecnologico c'è, l'interrogativo corretto da porsi è su **come usarlo e governarlo**», per un armonico sviluppo della personalità del giovanissimo, «non bisogna fare della paranoia». Un intervento di un rappresentante della **Polizia postale** ha viceversa, ovviamente, messo in guardia contro i pericoli che i giovanissimi possono correre a causa dell'abuso dello strumento informatico, che richiede comunque sempre, competenza, discernimento, prudenza e la vicinanza degli adulti. «Non mettete il computer in camera» è uno dei piccoli accorgimenti suggeriti.

Fra gli **educatori** importanti erano anche le testimonianze, in particolare quella locale intitolata semplicemente "*Come stare insieme*" e portata da Enza Schillaci, Chiara Franchi, Carlo Berto, attivi a Busto Arsizio e a Fagnano, da Elis Ferracini e Claudia Maffei a Tradate e da Giuseppe Buonfiglio a

Saronno. Tutti educatori del progetto integrato sugli adolescenti promosso dall'azienda ospedaliera per un anno, che oggi "si raccontava" di fronte al pubblico misto di operatori sociali, sanitari, dell'educazione. Si è "data parola" agli adolescenti incontrati sul percorso e si sono raccontati gli strumenti educativi impiegati da questi veri "**tecnici delle relazioni**": «usiamo un metodo narrativo, rigoroso ma basato sul racconto. Gli ambiti di intervento del progetto erano quelli del mondo interiore ed esteriore dei ragazzi, lo scopo tenere connessi questi mondi, e promuovere una crescita globale delle persone. Tutto facendo uso di codici comunicativi misti» (anche qui l'importanza del mezzo e della comunicazione): «affettivi, cognitivi, anche di **espressività corporea**: non a caso, l'intervento educativo si è concluso con una *pièce* tetatrale che evocava l'arte e il lavoro quotidiano nella costruzione dei legami».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it